

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politica — Amministrazione — Lettere — Arti

Educazione

Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4.
Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi
alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. —
Ogni numero costa cent. 40.

Esce

il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingano. — I manoscritti non
si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina
prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un
numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s'iscrissero nelle Schede d'associazione e coloro pure i quali non rifiutarono il num. 2.^o del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all'Amministrazione del Giovine Friuli l'importo dell'associazione.

L'Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Rivista politica — A Roma! A Roma! — Carteggio:
Trieste — S. Daniele — Notizie — Cronaca e fatti diversi —
Carteggio Fiorentino — Parte Commerciale — Annunzi.

RIVISTA POLITICA

Un deplorabile destino spinge la Francia a battersi colla Prussia: Cesare in diminutivo è forzato a misurarsi con Vercingetorige rinvigorito. Sanguinosa sarà la guerra e dubbia la riuscita, imperocchè se la Francia potrà forse contare come alleati molti stati del latinismo, la Germania ha dietro di sé il panslavismo potentemente rappresentato dalla Russia. L'Italia nella gran lotta, non ci stancheremo mai dal ripetere, deve tenersi neutrale. Nella neutralità sta il suo vero interesse, la politica sua più profittabile. Dappoichè, a quali principii attinge desso il rinerudersi delle relazioni Franco-Germaniche? all'odio, odio di razza, che fece sempre più radicato la tradizionale politica della Francia e che dopo il primo impero è diventato quasi vangelo nel paese compreso fra il Reno e la Vistola. E di quest'odio fortunatamente l'Italia non n'è comparsa. Anzi essa pure ha a rimpiangere la turpe condotta della Francia nell'affare di Roma, ed a rivendicare la fedeltà di Nizza, che la scongiolata monarchia sacrificò al proprio egoismo, e la Corsica che, non è un secolo, una oligarchia repubblicana vendette a Francia per pochi danari. Nè ci venga fuori l'Indipendente di Napoli, con patetiche ricordanze per Trieste, Istria e Trentino, paesi pel cui acquisto l'Italia dovrebbe, a parer suo, stendere la mano al signor della Senna nella gran guerra che si avvicina. Noi ci ricordiamo benissimo dei nostri fratelli ancor servi, ma ci ricordiamo pur anco che la buona politica deve avere per carattere la lealtà, e per principio la giustizia, e se il giornale del Francese signor Dumas mette sotto gli sguardi nostri i paesi italiani ancor occupati dall'Austria, noi come sopra diciamo, abbiamo anche sotto i nostri sguardi i paesi italiani rubati all'Italia dal suo padrone e che un giorno speriamo di rivendicare. Intanto, quasi spaventato dell'uragano che lo minaccia, Napoleone tien mano ai principii

tedeschi spodestati dalla Prussia, ed è un fatto ormai notorio che agenti Francesi e dell'ex-re d'Annover percorrono la Germania renana eccitando a disordini e tenendo vivo il malcontento contro il regime Prussiano. Altro notevole fatto si è che quel Duca di Nassau che negò di abdicare a favor della Prussia, ora (patriotismo principesco!) rimise ogni suo diritto a Napoleone, il quale non ne lasciò una d'intentata anche per accaparrarsi i re di Baviera e di Württemberg ed assicurarsi per lo meno la loro neutralità. — Ma se Napoleone ha gettato la maschera, non fa seconda neppure la Prussia. Il Lussemburgo non sgombrò, non restituì i distretti danesi dello Sleswig, ed ora l'annunciato gran consiglio di guerra di generali Tedeschi e Russi sotto la presidenza dello stesso Czar, le son pillole che difficilmente saranno inghiottite dal sovrano Francese. Di protesti di guerra ei n'ha ormai quanti vuole e se esita si è perchè spera che l'Italia voglia con lui farsi impiccare per sostenere la sua riprovevole politica.

In Ispagna va generalizzandosi l'insurrezione. I funzionari borbonici che finora la denegarono cominciano a confessarla, ed abbiamo sotto occhio un dispaccio del governatore di Barcellona che annuncia la comparsa di una guerriglia forte di 400 uomini a poche miglia da quella città. — Esempio contrario invece, il Portogallo procede calmo nella sua vita pubblica attuando quelle riforme nella legislazione e nell'amministrazione che sono volute dai tempi e dalla progrediente civiltà. Ci rammentiamo che, allorchando fu presentato al nostro parlamento lo schema di legge per la fissazione di una dote alla principessa Maria Pia, ora regina di Portogallo, il dep. Petrucci della Gallina sorse protestando sperare in breve di vedere il re Don Luigi unire alla sua corona anche quella di Spagna e delle Indie; il signor Petrucci può andar lieto, che i suoi voti sono presso ad avverarsi, ed il regno di Isabella II. chiuderà per sempre la storia di casa Borbone, continuata serie di abominevoli delitti.

In Ungheria la vita pubblica va prendendo un carattere democratico e di opposizione alla Camera dei magnati. Kossuth ed il figlio suo hanno assicurata l'elezione a deputati. Di rincuanto notiamo con dolore le animosità che si fanno sempre più vive fra quel popolo bellicoso contro i Serbo-Croati. I 70 battaglioni di volontari (Honved) che vanno organizzandosi col beneplacito della corte di Vienna, dovrebbero ben tenere in mente la vecchia divisa di Casa d'Austria: *Divide et impera*.

In Candia gl'incredibili atti di barbarismo di Omer Pascià hanno fin commosso i cuori di pietra dei consoli di Francia, Austria ed Inghilterra, i quali in unione all'Italiano spedi-

rono dispacci identici ai loro governi onde in qualche modo protestare contro le tamerlaniche gesta del generalissimo Ottomano.

A Roma! A Roma!

Malgrado la calma apparente e momentanea che tenne dietro alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, l'agitazione per Roma non cessa di essere imponente e solenne: il popolo italiano si è convinto oramai che se una convenzione codarda lega le mani del governo, essa non lega per nulla quelle del popolo italiano: il popolo italiano per lo contrario sente più forte che mai il dovere di risolvere il problema fatale di Roma, e il diritto che ha di risolverlo.

Noi crediamo pertanto che né l'Italia desisterà dai virili propositi manifestati in questi ultimi giorni, né i Romani dalla risoluzione irremovibile di insorgere contro il più disonorante dei governi, il governo della teocrazia.

Le informazioni infatti che riceviamo in questi giorni da Roma concordano tutte nel farci presentire qualche prossimo e disperato conflitto coll'immonda accozzaglia di venduti sicarii che circondano il trono del successore di Alessandro Borgia. Noi abbiamo già salutato con gioia ed orgoglio questo poderoso risveglio degli Italiani, e se crudelate ed amare furono per lo addietro le nostre parole, noi siamo ben lieti di constatare che l'epoca di lavare le passate vergogne si avvicina a gran passi: è un buccato di sangue, ma necessario e inevitabile.

Noi abbiamo fiducia che la massa degli Italiani da una parte, e i Romani dell'altra troncheranno colla spada e colla violenza quel nodo di Gordio della convenzione che i mezzi morali sono impotenti a sciogliere, e che una scuola di vigliacchi dottrinari ha intrecciato col loro complice di Parigi.

Non vi hanno dichiarazioni governative, non vi hanno minacce di sorta che possano oramai arrestare la fiumana che dirrompe da ogni parte e abbatte argini e sponde. La italiana gioventù che quasi sola oggidì rappresenta ed incarna il carattere italiano, la gioventù italiana accoglie le dichiarazioni e le minacce con ira e disprezzo: alle une risponde colle scherno di cento delusioni; alle altre coll'aguzzare il ferro e caricare la carabina.

L'Italia vuol Roma, la vuole ad ogni costo, la vuole subito, la vuole colla mano sulla spada: chiunque si pone fra l'ira nazionale e il tre-

mante edificio del papato, rinnega il plebiscito e lo fa in brani: noi terremo conto di questo fatto, e a tempo opportuno lo ricorderemo.

A Roma col governo, a Roma senza il governo, a Roma

Il tempo delle tresche vergognose è passato: la collera di un popolo ha pare i suoi limiti, e guai a chi osa varcarli!

Noi comprenderemo che sulla via di Roma si trovasse schierata la reazione europea: non comprendiamo come il patibolo di Locatelli possa essere puntellato dall'esercito italiano.

Lugano, luglio.

Prof. G. IPPOLITO PEDERZOLI.

*) Mentre stavamo trascrivendo l'articolo inviato dal nostro onorevole amico, arrivati a questo punto, ci comparve dinanzi il nero e minaccioso fantasma del Fisco, dai lunghi artigli. — Un sacro terrore ci prese, che ne fece tremar le vene ed i polsi; la penna ci cadde dalle mani, e restammo in asso... Questo sia scusa per i nostri lettori e per l'onorevole nostro collaboratore. — *et olim meminisse juvabit.* (Nota d. R.)

CARTEGGI

Trieste, 29 luglio.

(Lettera VI.)

(A.T.I.) Ai corti di vista, a coloro che si appaiano dell'apparenza, senza curarsi di vedere sotto la cortecchia, — l'attuale indirizzo liberale dell'Austria è cosa affascinante. Questi lampi di luce però, che pajano splendori di risorgimento, non sono che gli estremi bagliori di luce che si spegne.

Non io di certo mi farò a ragionare delle cause che affrettano la crisi, a cui immaneabilmente, e fra non molto, dovrà soggiacere questo Impero. Queste cause sono troppo bene conosciute da coloro che hanno fior di senno. A coloro poi cui la passione o l'ignoranza fa velo agli occhi, lasciamo che i fatti stessi vengano ad ammaestrarli.

Dirò solamente in tesi generale: che governo non nazionale, coll'indirizzo attuale del secolo, non può durare. Se dà libertà ai popoli si perde, perchè i popoli colla libertà si pigliano l'indipendenza; se non dà libertà si perde ancora, perchè i popoli per aver libertà si sollevano e, sollevati, si ribellano. Quindi per quanto sia forte il potere centrale, le forze oppponenti essendo maggiori, l'Impero non può più reggere e minaccia rovina.

Ed è per puntellare questo potere barcollante che oggi in Austria si usa ed abusa di tutti i mezzi.

Nel mentre al parlamento, *coram populo*, si presentano e discutono leggi liberalissime nella forma, — nei misteriosi penetrali della Polizia si usano in sostanza, ora come sempre, quei mezzi vili, quelle arti vicie ed infami d'oppressione, che — suscitando sempre più il malcontento dei popoli — finiranno col dare il crollo a questo irrazionale amalgama di genti che si è convenuto di chiamare Impero Austriaco.

Ma sapesse almeno, la tanto decantata Polizia dell'Austria, colpire quei tali che ai di lei occhi hanno il grave torto di dimostrare con atti o fatti l'amore alla propria nazionalità, l'affetto alla propria patria e l'avversione alla ingiusta e troppo prolungata di lei oppressione. Invece non sa cogliere mai e poi mai nel segno. Dessa incarcererà per sistema, invece per natura, vessa per bisogno.

Ed i soprasi, le violenze sono giunti a tale, che (parlando di Trieste) questi giorni il Presidente

del locale Tribunale provinciale è stato costretto di dirigere una energica Nota al famigerato Krauss, direttore di Polizia; colla quale per decoro della giustizia che rappresenta, lo invita a non inoltrargli individui contro i quali debesi sempre desistere per mancanza di materia a procedere.

Il Krauss in seguito di ciò scambussolato, ferito nel suo amo proprio di Jena, tentò altre vie.

Onde far mostra di pur sapere alcunchè dei fatti che qui succedono, fece compilare ultimamente da uno de' suoi accoliti per la Nuova libera stampa di Vienna, una corrispondenza colla quale fa sapere che: se da quindici giorni a questa parte non succedessero disordini a Trieste, ciò si fu perchè il Comitato d'azione di Venezia impose, non si debbano fare dimostrazioni sino a nuovo ordine.

Affinchè il caro nostro cav. Krauss non abbia a lamentarsi della sincerità di noi triestini, gli faremo sapere a nostra volta che il Comitato d'azione com'ei si degna di farlo chiamare non ha già sede in Venezia, ma alberga qui a Trieste. A Venezia, ed anche i nostri scolaretti della seconda elementare lo sanno, è vi il Comitato cosidetto Nazionale triestino — istriano, composto d'uomini di elevata coltura, buoni ed integerrimi patriotti, di purissimi principi nazionali, ma nello stesso tempo uomini che hanno fatto il loro tempo; accaniti avversarii dell'Austria e profeti d'un'idea, che però non sarebbero al caso di tradurre in atto, perchè stanchi.

Se lo sappia il sig. cav. Krauss che il Comitato di Venezia gli ha dato e gli darà in seguito ben poco fastidio, poichè tranne un dilavato programma fatto pubblicare il giorno dello Statuto di non diede mai altro segno di vita.

Quello che da cinque o sei mesi a questa parte è stato sempre attivo, che ha lavorato e lavora a tutta possa si è appunto il Comitato d'azione, com'ei lo chiama; che però porta il modesto titolo di Associazione triestina — istriana. Questa Associazione, pur tenendo corrispondenza coi centri d'Italia per i suoi bisogni, ha il coraggio di star a Trieste sfilando i cento occhi d'Argo della sua birresca canaglia.

Agli animosi giovani poi che la compongono, le difficoltà a superarsi sono ben lieve cosa, perchè pieni di fede, perchè disposti a qualunque sacrificio, perchè forti del favore dei propri concittadini, che sin'ora per vero dire non fece loro difetto, e speriamo continuerà anche maggiormente nell'avvenire a sorreggerli moralmente e materialmente.

S. Daniele li 27 luglio.

Carissimi amici del Giovine Friuli,

Sintemi cortesi di novella ospitalità fra le colonne del vostro accreditato giornale, perchè voglio porre sotto gli occhi dei miei amici di costì tre documenti diplomatici, i quali forse torneranno utili ai posteri per conoscere la vostra storia cittadina, e che io pubblico sotto l'aulico nome di frammenti del Libro Giallo-Nero della camorra di Udine.

Caro Fiascaris,

Conoscendo Lei d'indole così buona e gentile, (dopo dato a balia non l'aveva più veduto) provai molta meraviglia nel vedere un numero del giornale di Vatri che contiene un libello contro di me. (altale all'... Us tra!) — Ella visse a Udine, mi conosce e conosce il Vatri. Si poteva sperare adunque che Ella si accorgesse quanto disdoro (dice proprio disdoro!) sarà per venire a Lei, alla tipografia, e a S. Daniele, (seusate se non va più innanzi) qualora Fiascaris stampasse scritti di uno, a cui tutte le tipografie di Udine ricusarono l'opera. (Bazza che quassù si sapeva chi era stato quel li-

berale che aveva con sante arti procurato il rifiuto dell'opera!) Del resto ognuno è padrone delle sue azioni. (grazie professore! almeno lo speriamo.) Io le dirò solo affinchè Ella non prenda inganni, che neppure il partito garibaldino vuol sapere del Vatri, e che protesterà contro i suoi scritti. (Bacchando al partito garibaldino quel neppure, che vale un Perù per far conoscere che razza di idee abbia su quel partito l'onorevole professore di storia.) Io poi, se nella continuazione del Martello sarò fatto segno a vituperj, verrò a S. Daniele con i miei amici (leggi Maltronicini) tra cui due ufficiali dell'armata a chieder soddisfazione a Lei. (Coraggio! l'amico! con due uffiziali al fianco; doveva dire anzi con due Reali Carabinieri.) Un tipografo che, come Lei, è uomo d'ingegno, istituito, e buon patriota, (osserva maestria nel maneggio del turibolo) sa quello che stampa e ne è responsabile come l'autore.

Tutti i cittadini offesi (leggi maltronicini) attribuiranno a Lei i vituperj (!!!) del Vatri; mentre se Ella ricusasse di stampare il Martello, la stampa pessima (alias democratica e antimaltronicina) sarebbe finita in Friuli, e il paese vivrebbe in concordia e fratellanza. (idest: lo mereressimo pel naso più comodamente io e il mio amicone Pacifico: che età dell'oro per maltronicini!)

Questa lettera è diretta a Lei solo e in modo confidenziale ed amichevole. (Queste parole sono sottosegnate e dimostrano il coraggio nella propria opinione dell'onorevole autore).

Ella, uomo d'onore, mi obbligherà a non mostrarla (furbo per Dio!). Quand'anche Ella non potesse o volesse prenderla a calcolo, io non avrò rancore verso di Lei (sfido io!) perchè il Martello, non seguiti ad essere una fogna di ingiurie, contumelie ed infamie. (come fa veder doppio la passione! Ha ragione Montesquieu.)

Udine 20 luglio 1867.

Suo devot.mo
C. GIUSSANI.

II.

Signori A. Fiascaris - Biasutti tipografi a S. Daniele.

In Udine fu stabilito un comitato di onore per la stampa. Esso riconosce il diritto di ogni partito a farsi rappresentare nel giornalismo: ma si propone di combattere chi converte un giornale in libelli famosi contro i propri avversari.

In forza dell'azione da esso contratta tutti i tipografi rifiutarono di stampare giornali scritti dall'avvocato Vatri.

Ella vedrà su ciò dichiarazioni sul Giornale, (caspisci amico lettore, l'autonomasia?) ed anche proteste contro di Lei, se continuerà, con danno del buon senso e dell'onestà, a far servire la sua tipografia alle perfidie del suddetto Vatri. Riguardo a guadagni non isperi di farne, perchè il Vatri è in debito verso tutti i tipografi che sedusse a diventar complici d'una stampa pessima, che disonorò finora il paese.

Udine, 21 luglio 1867.

Per il comitato.

Di questo secondo documento io lascio i commenti all'avveduto lettore. Quando conoscerò le persone del Comitato, se lo meritano, farò di capello: per ora mi tocca a dubitare e per lo stile, e per gli epiteti all'avvocato Vatri a priori, e per la contemperanza, e più che mai per quella parola Giornale buttata là come se si discorresse fra suoi, che lo spauracchio del comitato sia sempre una delle solite arti dei RR. Padri della compagnia di Gesù, di cui è fabbro il liberale professor Giussani. Veniamo al terzo.

III.

Caro Fiascaris,

A scanso di equivoci devo dichiararle che mio fratello Francesco, ex sergente dell'armata italiana,

(altro che ff. di Caporal Insolino, come lo chiamano voi altri linguacci!) venne domenica a S. Daniele a mia insaputa, e mi rincresce se parlando con Lei siasi espresso con vivo risentimento. Se ciò avvenne lo faccio le mie scuse per lui. (compitissimo!)

Come le ho scritto Sabato, io non ricorerò al Tribunale pel motivo del libello famoso (quanta generosità per chi non conosce la favola della colpa e delle ciliegie!) stampato nella sua tipografia. Cioè non voglio mandar in prigione l'innocente gerente responsabile e dar fastidio a Lei. (che cuor di Cesare! se non ci fosse sempre di mezzo quella benedetta colpa!)

Ma se il Vatri avesse, come ha promesso, a stampare il Martello e scrivesse su esso nuovi libelli famosi contro di me, valendosi dei tipi Fiascaris-Biasutti, le rinnovo la mia ferma volontà di farmene render ragione da Lei, e venire a S. Daniele con molti (!) miei amici (leggi sempre Malvezzini) fra cui due distinti ufficiali della R. Armata. (Non ridere ombra di Don Chisciotte!)

A Udine (leggi alla Redazione del Malcone) dispiacque a tutti gli onesti cittadini (come sopra) che a S. Daniele, patria di Ciconi, di Minisini, (cosa s'entrano questi golantuomini con il signor Giussani e compagnia?) siasi commesso un atto così disonesto nel senso della libertà (bene!) di stampa.

La prego di una sola riga di risposta. Se non verrà domani, io mi indirizzerò al Pretore (Bravo! Bene!) che è mio conoscente (Ho piacer tanto!) e lo inviterò al sequestro di ogni libello (anzi!) secondo quanto prescrive la legge. (benissimo! fuori! e cala tela.) — La saluto con stima Suo devot.mo
C. GIUSSANI.

Avete veduto? Altro che il Balì Sauminiatelli che faceva scoppiar dalle risa? -- Io non so come la pensiate voi, ma quassù queste cose le chiamano buffonate.

A compimento, vi annuzio che sabato ricomparve il Signor Francesco Giussani per ripetere alla stamperia Fiascaris le Redomontate di domenica passata, ma corse rischio di venir preso a calci nel sedere, onde reputò prudente la ritirata.

Dopo ciò lasciatemi domandar perdono ai miei umanissimi quattro lettori i quali a quest'ora chissà quante volte hanno mandato a carte quarantotto i signori Giussani, i Malvezzini, la camorra... e forse anche quel seccatore di vostro corrispondente.

NOTIZIE

— Una falsa notizia si tende a spargere, con quale scopo è troppo agevole scorgerlo: che cioè il generale Garibaldi sia per porsi d'accordo con Mazzini e valersi del suo concorso per l'impresa della liberazione di Roma.

Per quanto ci consta, non v'ha l'ombra di vero in tale annuzio; la bandiera del vincitore di Marsala non è mutata: in mezzo ai tre colori nazionali brillano sempre le sacramentali parole: Italia e Vittorio Emanuele! (Gazz. di Torino)

— Si dice che le autorità abbiano sequestrato in parecchie parti del regno e specialmente nell'Umbria una notevole quantità di fucili, di cui non si seppe legittimare né la proprietà né la provenienza. (Il Tempo)

— La Società dei Liberi Pensatori di Milano desidero ebbe conoscere il preciso indirizzo di tutte le altre Società di Liberi pensatori della intera Italia, per una importante comunicazione che avrebbe a fare alle stesse nell'Interesse generale. (Il Dovero)

L'Italia ci dà la notizia che il G. Giacomo Durando fu nominato prefetto di Napoli in sostituzione del marchese Gualterio dimissionario. — La scelta non ci par cattiva.

Inghilterra. — Si accerta che l'Inghilterra ha inviato un personaggio politico a Vienna, per consigliare all'imperatore di non lasciarsi abbindolare dalle lusinghe francesi, o soprattutto di non stipulare un'alleanza contro la Prussia. (Il Dovero)

Mone, 20 corr. — Si organizza qui una squadra cretese di 6 piroscafi della portata di 30 cannoni. Questa squadra è destinata a dare la caccia ai bastimenti Turchi. (Il Dovero)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Il G. Garibaldi scrisse la seguente lettera al signor Rubini, direttore dell' *Ajutante della Guardia Nazionale*, periodico Veneziano.

Caro Rubini,

Vinci, 25 luglio.

Ovo si volesse veramente costituire l'Italia su basi solide e durevoli, si dovrebbe dare il maggior sviluppo possibile alla G. N. Ed oltre a questa non vi dovrebbe essere altro armamento. Infine, essa costituirebbe la vera difesa nazionale a pubblica sicurezza; con poche spese e forza imponentissima.

Però così non si vuole, ove si vuole, per una diffidenza inqualificabile e nociva alla prosperità della nazione.

Accogliete adunque un plauso per la patriottica vostra iniziativa, con un augurio del cuore alla riuscita dell' *Ajutante*.

Vostro
G. GARIBOLDI.

L'uragano a Palazzolo. — Domenica 28, come se venisse da Ronchis-Latisana, una nube che poggiando al cielo volgeva la punta verso terra ora alzandosi ora abbassandosi, ora apparendo orastra, or infuocata, terribile sempre avanzandosi in corsa divoratrice, investì la parte inferiore di Palazzolo, dove come colpito da immane scossa elettrica, scagliò a rompersi la testa nell'opposta parete chi imprudente si fece al balcone. L'altra parte del paese illesa ma esterefatta vide traballare le case, crollare, frangersi, ed il turbine rialzato al cielo trasportarne le macerie. Dopo un chilometro, ricaduto sul bosco di Mezzana ruppe o schiantò oltre trecento alberi lasciando asseccate radici e foglie. Effetto di tanto disastro, covinarono 25 case, 50 furono più o meno danneggiate, mentre abbiamo a deplorare 13 morti e 31 feriti. Una bambina non poté rinvenirsi, e la culla in cui giaceva si trovò infranta ad considerevole distanza dal paese. Il danno materiale ascende a circa 400.000 lire.

Apriamo al nostro ufficio una sottoscrizione a pro' dei danneggiati.

Chi ha fatto l'Italia? — Miei cari, pensate che l'Italia l'hanno fatta pochi, e precisamente le *malve* d'oggi... Così il corrispondente Fiorentino del *Giornale di Udine*, al quale di certo non può tardare il *Collare dell'annunziata* piccolo compenso dopo tante battaglie da lui e dai suoi combattute per la nostra liberazione.

Nella circostanza che il sig. Federico Bujatti veniva nominato Segretario al Ministero delle Finanze, gli venne dai sottoscritti inviato il seguente indirizzo telegrafico.

Federico Bujatti
Firenze.
Ministero Finanze
Integerrimo Cittadino
Distinto Patriota
Promozione
Interpreti voto Popolare
Sincere Congratulazioni
Luviano.

Syoifo, Piazzogna, Cocco, Flumiani.
Udine, 29 luglio.

Un Cardinale in Padova. — Sì, abbiamo proprio un Cardinale, Sua Eminenza Silvestri, che abita in Prato della Valle accanto alla casa Sartori. Il clero e poche persone vanno processionalmente ad inchinarlo. Accorrete, accorrete! forse avrà il diritto di vendere benedizioni e liberare anime dal Purgatorio. Accorrete e pagate! La Santa Bottega va ormai per *istralcio*, approfittate del buon mercato! E che vada così ce lo prova la dimora di codesto cardinale cui paura non sappiamo bene se di cholera o di prossima luce nel Campidoglio, ha tratto a beatificare di sua presenza i paolotti della nostra città. (L' *Educatore Popolare*)

Il costituzionalismo di un prefetto. — Il sig. Senatore, commendatore Toralli, prefetto della città e provincia di Venezia, ad una commissione che si presentò per protestare per una *violazione di proprietà* da lui consumata, rispose: *Qui a Venezia comando io solo!* Davvero, signor Toralli? O che credete voi di essere un *pasceù e tre code*, anziché prefetto del Regno d'Italia, e di amministrare una provincia turca, anziché una parte della patria vostra? *Il Tempo* di Venezia diede già sul proposito una breve ma buona lezione di diritto costituzionale al bambinesco funzionario, cui noi cordialmente sottoscriviamo.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 29 luglio 1867.

(C) Jeri l'altro nella seduta del mattino la Camera ha discussi ed approvati vari progetti di legge, fra cui quello per i lavori pel porto di Malamocco. A circa mezza seduta nacque un notevole incidente per le dimissioni rassegnate dal marchese Ferdinando Pianciatichi causate dalla votazione dell'art. 1. della legge sull'asse. Il Pisanelli voleva che fosse biasimato il modo con cui era scritta la lettera, vi si opposero però il Ricciardi e il Massari; e la Camera accettò puramente le dimissioni dichiarando vacante il collegio di Maglie. Se vi volessi dire il vero, dispiacquero molto le dimissioni del Pianciatichi, perché era un uomo indipendente e favorevolissimo alla sinistra parlamentare, cui prestò varie volte il suo palazzo di Borgo Pinti per le riunioni. Nella seduta vespertina il paladino del Clericalismo, conte Crotti, ha prestato giuramento, questa volta senza le restrizioni *divine ed ecclesiastiche*. Fu in seguito convalidata la nomina del vostro Pecile a deputato di Genova, ed esso prestò senza ritardo il giuramento andando a sedersi al centro, cioè fra quelli che non sono né carne né pesce. La seduta fu tenuta per la maggior parte dal Comm. Ratazzi il quale fece la sua esposizione politico-finanziaria e domandò gli fosse accordata l'autorità di emettere tanta rendita a 5% quanta se ne voglia far entrare nelle casse dello stato 400 milioni garantiti sui beni del Clero.

Nella seduta d'ieri poi dopo più ch'altro personali opposizioni del Lanza e del Sella venne votato l'art. 17 per appello nominale come ve lo trascrivo:

„È fatta facoltà al governo di emettere nelle epoche e nel modo che crederà più opportuni e colle norme che saranno stabilite per Regio decreto, tanti titoli fruttiferi 5% quanti valgano a far entrare nelle casse dello stato la somma effettiva di 400 milioni.

Questi titoli saranno accettati al valor nominale in conto del prezzo d'acquisto dei beni da venderli in esecuzione della presente legge, ed a misura che saranno annullati. —

Le opposizioni del Lanza e del Sella furono molto infelici. Il Lanza si abbassò fino a deplorare la mancanza di un ministro di Finanza! ed il Sella dopo essersi dichiarato un uomo

tecnico motivò il suo rancore per la possibilità che in seguito ai voti dati, il Ralazzi si associi uomini della sinistra. Come vedete la baracca questa volta fu tremendamente colpita. Si votarono dopo il 17 tutti gli articoli della legge, passando in seguito al voto per scrutinio se questo del testo complessivo, il quale diede su 262 votanti 204 voti favorevoli e 58 contrarii. *Laus Deo!*

Avrete già nozione del duello avvenuto fra il deputato Brenna, direttore della *Nazione* e Ricciotti Garibaldi. Il primo restò leggermente ferito sul fronte. Fece cattiva impressione quell'aria di incensurabilità di che il partito Garibaldino vorrebbe cuoprire gli scritti del generale, ed io sono troppo sincero liberale per non associarmi a tale sentimento.

Di quanto succede nel territorio papale è inutile che ve ne discorra, perchè qui di certo si sa forse meno che da voi. Quello che con insistenza si dice è la rottura che sarebbe successa fra il generale Garibaldi ed alcuni della sinistra che lo sconsigliano ad avventurarsi in tale impresa, anzi si aggiunge che il generale abbia soggiunto esser meglio morire anzichè vivere in tale nostra disonorevole posizione politica.

Queste chiacchierate vi raccomando di metterle in quarantena.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine, 30 luglio.

La situazione delle sete sulla nostra piazza è sempre la stessa, e non ci è dato di poter notare il benchè minimo miglioramento. Tutto si limita a qualche piccolo affare ch'ebbe luogo in questi ultimi giorni per partitelle di L. 300 a 400 in qualità andanti, che vennero trattate dalle L. 32 a 32.50. Si citano anche vendute fuori di provincia alcune partite fine di merito in 10/12 a 11/13 e pelle quali si parla di L. 34 a 34.50; ma il vero prezzo conchiuso ci è ancora ignoto.

I mazzami hanno segnato un nuovo ribasso, ed in giornata non è più possibile di collocarli al disopra di L. 26 a 28 pelle buone qualità reali, e di L. 22 a L. 24 pelle sedette, secondo il filo. All'incontro i doppi filati godono di una viva domanda e si pagano con facilità dalle L. 11 a 13, e ci consta che per qualche partita classica e molto fina si sono raggiunte anche L. 14 la libbra.

Le notizie che ci giungono da Milano e da Lione non ci presentano la probabilità di una vicina ripresa. Le fabbriche si mantengono in una estrema riserva, perchè provano molta difficoltà a vendere le loro stoffe a prezzi che stiano in relazione coi corsi della materia prima. La scarsità delle raccolte e la esiguità delle vecchie rimanenze hanno certo il loro valore, ed in tempi normali avrebbero forse spinto i prezzi (a limiti molto elevati); ma perdono affatto della loro importanza, quando la riduzione del consumo è in proporzioni ancora maggiori. E questa è la causa principale dell'arenamento di questo commercio.

B O R S E

Cambi

Venezia, 29 luglio.

Augusta	3 mesi sconto	4	fior.	84.20
Amburgo	"	2 1/2	"	—
Francoforte	"	3	"	84.25
Parigi	"	2 1/2	"	40.10
Londra	"	2 1/3	"	10.11

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 49.90 — Prestito 1859 fior. — —
 Prest. Aust. 1854 fior. — — Sconto 6. — Banconote
 Aust. 79.75 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia
 banca nazionale italiana L. 21.25.

Valute

Sovrano fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.08
 Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, 29 luglio

Rendita Francese	3	%	franchi	68.90
" " Italiana	4 1/2	"	"	99. —
Consolidato Inglese	5	"	"	48.95
Credito mob. Francese		"	"	94.
Strade Ferrate V. E.		"	"	337
" " Lomb. Venete		"	"	70
" " Austriache		"	"	366
				450

Vienna, 29 luglio.

Prestito nazionale	fior.	67.65
" " 1860 con lotteria	"	87.70
Metalliche	5%	59.80
Azioni della Banca	"	702. —
Londra	"	127.50
Argento	"	124.75

— MARINI FRANCESCO gerente —

ANNUNZI

PILLOLE ED UNGUENTO
 DI
 HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spargendo lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga o risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciuto in ogni parte del mondo, è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture, Raggiungate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, n.ro 244.

Per sole L. 6

la prima annata 1866 e un abbonamento dal 1 gennaio al 31 dicembre 1867 al

Contadino che pensa

Giornale d'agricoltura, orticoltura, botanica e floricoltura, economia rurale, meccanica agraria, igiene, educazione ed istruzione, varietà agrarie, ecc.

Si pubblica 3 volte al mese.

Dirigersi per le associazioni con vaglia postale al Rag. Giacomo Sormani — Via Pantano 13 Milano.

L'amico del Popolo

GIORNALE DELL' EMILIA

Quotidiano, Politico, Letterario, Scientifico

CHE SI PUBBLICA IN BOLOGNA

Prezzi d'abbonamento

Bologna a domicilio, e in tutto lo Stato:
 Anno L. 18. - Semestre L. 9.75 - Trimestre L. 5.
 Un Numero separato - In Bologna e fuori Cent. 5.

Chi intende associarsi mandi un vaglia postale alla Direzione dell' *Amico del Popolo* - Bologna

VINCENZO DE CASTRO

PER

N. GAETANO TAMBURINI.

Dirigersi al *Giovine Friuli*.

Surrogazioni militari

Dirigersi in Udine al Signor

VERDA GIOVANNI

all' Albergo della Stella d'oro.

Bozzetti biografici degli educatori Italiani

cent. 50.

presso la Direzione del *Giovine Friuli*.

Un GIOVINE che ha compiuto un regolare corso di studj desidera occuparsi in un Mezzado Dirigersi al *Giovine Friuli*.